



ALTO ADIGE

lunedì 17.07.2017

Vede l'orso nel Rio Nero ma l'orso non c'è

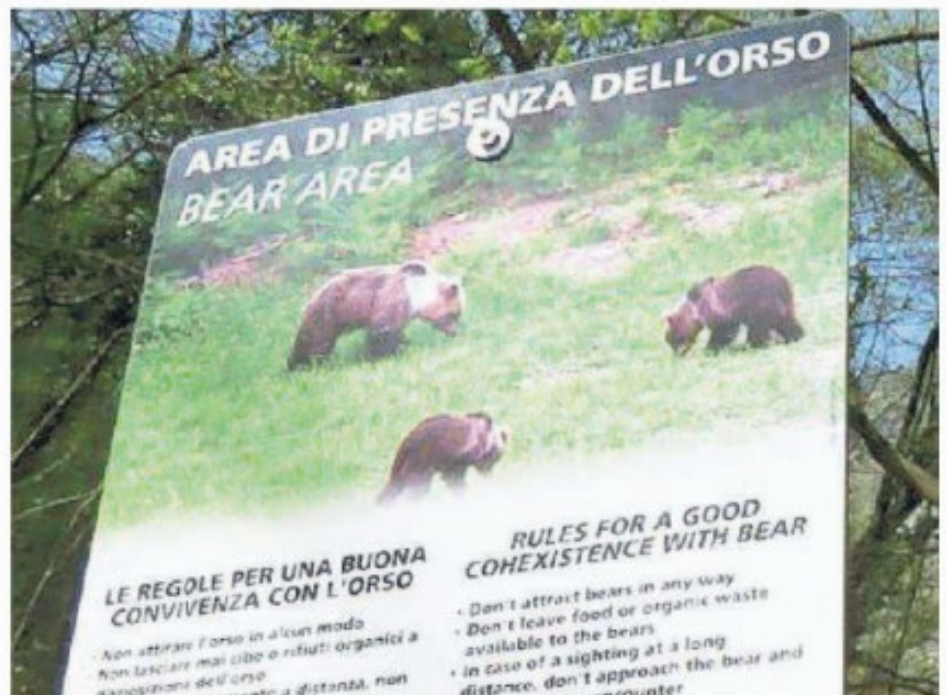
Ora, il sopralluogo della Forestale ha dato esito negativo: lungo il torrente niente impronte

di Bruno Tonidandel

► ORA

Nel paese della Bassa Atesina, dove ha inizio la statale 48 delle Dolomiti, si racconta alla sera ai bambini per indurli ad andare a letto, la storia dell'orso. Qualche giorno fa, un uomo che passeggiava all'interno del centro sportivo-ricreativo "Rio Nero" di Ora per cercare un po' di refrigerio dall'afa pomeridiana, pensa di aver notato un orso lungo il torrente Rio Nero. Non è sicuro che quella sagoma scura appartenga proprio ad un plantigrado, ma ugualmente si premura di avvisare la stazione delle Guardie forestali di Egna che procedono rapidamente un sopralluogo. Del plantigrado però, nessuna traccia. Non ci sono orme nei pressi del torrente o segni che attestino il passaggio dell'animale.

Un errore? Sì, ma solo in parte, perché un po' di ap-



I cartelli della Provincia spiegano come comportarsi in presenza dell'orso

preensione rimane in paese. Si cerca anche di non diffondere la notizia in modo sbagliato per evitare inutile allarmismi. Ma, un orso non è un cane randagio, può anche essere pericoloso se non ci si comporta in modo intelligente. Di-

scorso che vale sempre quando si parla di selvatici, perché anche un cane vagante può essere pericoloso, eccome. Comunque sia, ad Ora, dell'arrivo in paese di questo ospite a quattro zampe, non credono. Abbiamo incontrato un



Thomas Winnischofer, naturalista e macellaio di Ora, è scettico (Foto bt)

giovane, davanti al Municipio, gli abbiamo chiesto di questa storia dell'orso, ma il ragazzo con un sorrisino ci ha detto: «Orsi qui ad Ora? No. Non si sono mai visti. Ci sono invece delle belle orsachiotte, ma a due gambe, giù, vicino

alla piscina». E scoppia in una risata. Più serio invece è Thomas Winnischofer, titolare con la famiglia di una avviata macelleria proprio in centro. Il giovane è molto conosciuto ad Ora sia per il suo lavoro, sia perché era stato uno degli ide-

atori della mostra sulla Grande Guerra. È anche un naturalista e appassionato di animali selvatici. «Non credo proprio che un orso si sia abbeverato nel nostro rio Nero su, al parco Schwarzenbach - ci ha detto -. È noto che questi plantigradi frequentano i boschi del Trentino nella zona del Brenta e se qualche animale varca il confine della Provincia avviene nella zona della valle di Non. Ammettendo che l'avesse fatto, per arrivare qui ad Ora sarebbe stato costretto a superare vari ostacoli naturali, molti dei quali difficili: la strada provinciale del Vinno, le due fosse di Caldaro, la linea ferroviaria, l'autostrada del Brennero, l'Adige, la statale n. 12: impossibile. Probabilmente - ci ha detto Thomas Winnischofer - l'uomo che ha dato l'allarme si è sbagliato e ha preso un cinghiale per un orso. I cinghiali sì che sono abbastanza frequenti. Non è difficile incontrarli nella Bassa Atesina e, mi sembra, ne sono stati anche abbattuti alcuni esemplari perché fanno seri danni agli orti e in agricoltura». Una storia dell'orso quindi senza orso? Pensiamo di sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA